

280  
T  
Tratta con tutti, ma sinceramente,  
E guarda di non gabbare mai nissuno,  
Perche gl' astuti, e dopi andamente  
Offendino, e non piaciono ad alcuno,  
Se tù procedi, e vai semplicemente,  
Sarai stimato, ed amato da ogn' uno,  
E gran virtute la simplicitate  
Però con la prudenza accompagnate.

V  
Va sempre innanti nella via di Dio,  
Perche se tu ti fermi sei spedito,  
Questo mio avvertimento è santo, e pio,  
Ed ha giovato a quelli, c' ha piaciuto,  
Ma avverti, che l' autore non son' io,  
Perchè da molti Santi l' hò saputo,  
Stà saldo nel bene incominciato,  
Se brami essere in Cielo coronato.

Z  
Zeloso si del' onor di Dio,  
E quando vedi alcuno, che l' offende,  
Piangi, che questo è atto santo, e pio,  
Pianto, che volentieri Dio l' intende,  
Se fai. & osservi quanto dich' io  
Acquisterai la Gloria, che pretende,  
Non dico altro, che già tù lo fai,  
Fa bene, e non far mal ch' in Ciel andrai.

IL FINE.

693  
367

V I T A  
MORTE, E MIRACOLI  
DEL MARTIRE  
S. VALENTINO  
PRETE

Composta in Ottava Rima

DA VALENTINO DESIO.



In Bologna, per Gaspare de' Franceschi  
alla Colomba. Con licenza de' Superiori.



**N** Ovo effetto d' amor, novo pensiero  
 M' ispiri o tu, Signor, che nel Ciel stai;  
 Soccorrimi, Maria, che scriva il vero,  
 Di un Martire divoto, i tanti guai  
 Sofferse nel seguir l' alto sentiero  
 Del Cielo immitator, di quel che mai,  
 Volse mostrarfi iniquo, infame, e tristo,  
 Ma vinse, ed operò sempre per Cristo.  
 Regnando in Roma Claudio Imperatore  
 Tanto tiran, quanto nemico a Dio,  
 Perseguitò il grande, ed il minore,  
 E si mostrò sempre perverso, e rio  
 A chi agl' Idoli suoi non dava onore,  
 Facea pagare con morte a tutti il fio;  
 Fosse la forte, o del Ciel destino,  
 A disputare con lui vien Valentino.  
 Quel Valentino Prete, in cui la santa  
 Chiesa Romana canta di Febbraro  
 A' quattordici, mostrò quella pianta  
 L' alto valore, e quanto fosse caro  
 Morir per Cristo, come spiana, e canta  
 La sua leggenda, non si mostrò avaro,  
 Per ascender al Ciel, perder la testa;  
 Vilega il scrive, e 'l Surio il manifesta.  
 Ma il gran Signor de la Celeste Corte,  
 Che cerca di salvare chi in Lui crede,  
 Spalancò d' amor a quel le porte,  
 E col morir, lo fe del Cielo erede,

O Valentino, che di fante norme  
Di bontà, e religion, e pura fede,  
Refe lume, e veder a quella figlia  
Di Claudio, che ad ognun diè maraviglia.  
Tal maraviglia rese a quel crudele,  
Quanto che Valentino sia lontano  
Di adorare gl' Idoli de l' infedele,  
Trovandosi il pensiero in tutto vano,  
Anzi in biasmo, ed in danno, ed in querele  
Dimostra, il Santo, esser l' Idolo infano,  
E buggiardo, e mendace, e traditore,  
Che sol la Fede è in Dio nostro Signore.  
È con salde ragion, e alti sermoni  
Dimostrava il valor di nostra Fede,  
E fa veder di Cristo le passioni,  
E il bene che del Cielo ogni altro eccede,  
E per trattar veraci opinioni  
Dirò, che Valentin fe quel che crede  
Il Mondo, in convertir Claudio tirano,  
Ma nulla fece a favor de l' infano.  
Oltre mostrargli di Cristo la vita,  
Il fondamento del nome Cristiano,  
Illuminar la figlia, che spedita  
Di nascita di vista, e di suo dano,  
Non se ne avvede, o bontà infinita,  
Che in ricompensa di atto si fano,  
Ordina Claudio, che Valentin sia  
Posto prigion, o che mercede ria.

Ma

Ma gloria immortal, favor immenso,  
Grazia che dal Signor li vien concessa  
A merto, a merto, a tant' uomo mi penso  
Che dal sommo Fattor gli sia promessa  
Per esaltarlo con palma, ed incenso,  
E su nel Ciel, tra Cherubin sia admissa  
L' Alma di quello, che fu Prete in Terra,  
Che di Claudio tiran vinse la guerra,  
Con supplichevol voce il Santo giusto  
Prostrato a Terra, e con il guardo al Cielo,  
Mentre in prigion trionfator onusto  
Prega, al convertir il popol felo  
E con animo pronto, alto, e robusto  
Si prepara al morir, nè teme quello,  
Che Claudio, abbi proposto, nuova festa  
Per far a Valentin troncar la testa.  
Quanto gli duol, quanto gli preme, e quanto  
Che tanta iniqua gente riman presa  
Sotto furor profano, e sotto manto  
D' Idoli falsi, che tanta contesa,  
Che iniqua religione porti vanto,  
Ma solo a Cristo, si convien la impresa  
Dicendo il Santo verso quella gente  
Nè per Cristo morir mi pento niente.  
Vedendo Claudio Imperator infido  
Nè con forza, e adoprar, nè con inganni  
Ritrar a suo voler, fa dar di grido  
Che Valentino mora con affanni;

Non



Non mi duol il morir, che sol mi fido  
In quel Signor che rimetterà i danni,  
Dicendo con parlar, e santo zelo  
Oggi spero veder apprimi il Cielo.  
Vieni, e fa di me crudel ormai  
Quel che ti par di questa mortal salma,  
Leva la vita mia, e quanti guai  
Prepara al mio morir, purchè quest' Alma  
Viva nel Cielo, in cui ogn' or sperai  
Fino del nascer mio portar la palma  
Del martirio, e la su viver beato,  
E tra eletti di Dio, esser chiamato.  
Queste, e simil parole, l' uomo giusto  
Espose a quel crudel, a quel tirano  
Esponendosi al patir fermo, e onusto  
Non temendo minacci del marano,  
Ma pronto si mostrò contra l' ingiusto,  
Poco curando del furor villano  
Di Claudio Imperator, e di sua gesta,  
Quando anco fa di perdervi la testa.  
Vinto da quel furor, da quella rabbia  
Senza avederfi Claudio Imperatore  
Di non poter ritrar cosa ch' abbia  
A grazia, a' meriti, nè a suo favore  
Quel Santo può disponer, che non abbia  
A Idoli suoi portato alcun onore,  
Lo fa condur avanti, e con minacci  
Gli promette la morte, e mille stracci.

Ma

Ma nulla teme, anzi bramoso in tutto  
Di patir per Gesù ogni tormento,  
Poichè del suo patir a maggior frutto  
Sarà esaltato, e viverà contento,  
Così rispose il Santo a Claudio il brutto,  
E del morir gli pare ogn' ora cento  
Per vedersi nel Cielo tra' Beati  
A confusion di Claudio, e de' dannati.  
Proruppe in voce, e dette la sentenza  
Quel empio ingiusto esecutor mendace,  
Che a Valentino senza altra clemenza  
Sia privo de la testa, e contumace  
Lo chiama traditor in sua presenza  
Per predicarli di Cristo la pace,  
Gli fa levar la testa con furore  
Tenendosi per gloria un tale errore.  
Sciolta fu l' Alma da sì santo petto,  
E con fasto, e con gloria, e clemenza  
Trapassò de le sfere il Divin tetto,  
E si ridusse a la vera potenza  
Del Creatore, e d' ogni Spirto eletto,  
Vestito fu de la santa Innocenza,  
E vive, e viverà appresso Dio  
Pregando al convertir il popol rio.  
Pregovi, che per me pregate Cristo,  
E tutti quelli ch' hanno devozione  
In questo Santo, ogni peccato tristo  
Gli sia rimesso per sua intercessione;

Cer-



Cerchiamo ormai di far del Cielo acquisto,  
E deponendo l' ire, e le questione,  
Che ciò facendo v' assicuro in tutto,  
Del ben oprar acquistaremo il frutto.  
O Santo Valentin per me pregate  
Quel giusto Dio, che mi diffenda ormai  
Da perversi nemici mi guardate  
Scampandomi, o Signor da tanti guai  
Che mi apparecchia il mondo, non lasciate  
Perir l' Anima mia in cui sperai  
Vivere in Cristo dove spero, e fido  
Darette ajuto al mio pianto, e mio grido.  
Siccome per virtù del vero Dio  
Illuminasti la Figlia del tirano,  
Prega per me Signor giusto, e pio,  
Che mi diffenda da ogni caso strano;  
Deh non guardar al mio peccato rio,  
Che peccai come uomo iniquo, e infano,  
Però dolente dico, o mio Signore,  
Perdonami, che sei pieno d' Amore.

I L F I N E.

R I M E S A C R E <sup>69</sup>

In Esposizione della divotissima

368.

SEQUENZA DE' MORTI

Del Reverendo Padre

D. MICHELE ANGELO DESIDERIO

ROMANO

CANONICO REGOLARE.



IN BOLOGNA

Nella Stamperia di Ferdinando Pisarri.  
Con licenza de' Superiori.

